
ADELMO MANNA

Un ricordo di Enzo Musco

Ho molto apprezzato il ricordo di Enzo Musco, scritto da Emilio Dolcini ed apparso, di recente, sulla *Rivista italiana di diritto e procedura penale*¹, ma io, anche per non ripetere concetti già espressi dal collega, mi limiterò ad approfondire i miei rapporti personali, scientifici e da avvocato, che riguardano Colui che oggi, purtroppo, non c'è più e che manca a tanti di noi.

Ho conosciuto personalmente Enzo alla fine degli anni '80 del c.d. secolo breve, quando, su consiglio del prof. Franco Bricola, mi ero recato al *Max Planck Institut* per il diritto penale straniero ed internazionale, di Friburgo in Brisgovia, in Germania, per scrivere la mia seconda monografia.

Ricordo il nostro primo incontro, che avvenne in piazza di Spagna, io arrivai un po' in ritardo e Lui giustamente mi rimproverò, ricordandomi che i professori non si devono mai fare aspettare ed aveva ragione.

Così si sviluppò la nostra amicizia, che era anche legata alla comune esperienza friburghese, ove Lui aveva studiato prima di me, quando ancora l'Istituto non era quello in vetro e cemento armato, bensì si trovava in alto, in una bella villa dei primi del '900, con il *parquet* per terra, che a me appariva, da giovane studioso, quasi un miraggio.

Andammo anche in vacanza insieme e ricordo con piacere un soggiorno a Formentera, ove prendemmo a nolo una Vespa, che guidavo io in maniera un po' incerta, avendo subito, in passato, un incidente con la mia motocicletta, ma, per fortuna, tutto andò bene.

Passando all'aspetto più strettamente scientifico, gli sono sicuramente debitore, in primo luogo del suo volume sul *Bene giuridico e tutela dell'onore*, Milano, 1974, tant'è che pubblicai, appunto, nel 1989, un volume proprio sui "beni della personalità", ove si affacciavano anche, per la prima volta, le avvisaglie di quella che, attualmente, viene definita *restorative justice*.

Gli sono anche debitore per il suo secondo libro, quello su *La misura di sicurezza detentiva. Profili storici e costituzionali*, Milano, 1978, che mi fu molto utile per un altro volume che scrissi in tema di imputabilità e, appunto, i nuovi modelli di sanzione, cioè la c.d. terapia sociale.

Soprattutto, però, mi è stato da guida il "Manuale di diritto penale"², scritto assieme all'altro amico Suo e mio, Giovanni Fiandaca, che mi ha guidato

¹ DOLCINI, *Ricordo di Enzo Musco*, in *Riv. it. dir. proc. pen.* 2021, 377 ss.

² FIANDACA-MUSCO, *Diritto penale, Parte generale e Diritto penale, Parte Speciale*, I, (I beni giuridici meta-individuali), II, tomo I, *Delitti contro la persona*, II, tomo II, *Delitti contro il patrimonio*, Bologna-Roma, a partire dal 1985.

quando, anche per merito loro, sono diventato prima associato e, poi, ordinario, in un primo tempo, per preparare le lezioni agli studenti e, in un secondo tempo, per potere pubblicare un mio *Corso*, che sicuramente è molto ispirato alla loro concezione del diritto penale.

Con il prof. Musco ho anche svolto la professione di avvocato, ove ho apprezzato il Suo senso delle garanzie e la Sua grande libertà di pensiero.

Come, purtroppo, può capitare, abbiamo anche subito, assieme ad un collega del Suo studio, un processo penale che si concluse con un decreto di archiviazione per tutti e tre, ma, ciò che in questa sede mi interessa soprattutto rilevare è l'atteggiamento di Enzo nei confronti di mia madre, l'avv.ssa Gabriella Niccolaj, che era il nostro difensore, assieme ad un avvocato di Perugia, vero gentiluomo d'altri tempi, purtroppo anch'egli scomparso. Il Nostro, che aveva un carattere assai deciso, impose, infatti, a tutti e tre di osservare scupolosamente le indicazioni di mia madre, perché aveva grande fiducia in lei, tant'è che non solo le regalò la prima edizione del Manuale, ma la considerava il vero avvocato del gruppo. Donò una copia dello stesso Manuale anche a me, con una dedica divertente ed ironica, cioè "ar sor Adelmo de Trastevere".

Il fatto che Gli era stato addebitato dimostra, ancora una volta, l'afflato garantista di Enzo, perché quando ci trovammo a discutere dinanzi al Tribunale del riesame di Viterbo, prima dell'udienza incontrammo la p.m., che poi divenne deputato del PD, dentro la Camera di consiglio con due giudici che attendevano il terzo. Enzo, con il Suo fare sempre deciso, le intimò di uscire subito dalla Camera di consiglio e di stare, invece, con noi, proprio perché la scelta del nuovo codice di procedura penale, da poco entrato in vigore, di stampo *tendenzialmente* accusatorio, era nel senso che il p.m. fosse parte, seppur pubblica, dinanzi ad un giudice terzo ed imparziale, come, infatti, successivamente fu stabilito espressamente nell'art. 111 della Carta costituzionale. Ciò che costituisce ora una fondamentale norma costituzionale, allora fu considerato addirittura un oltraggio.

Avemmo anche un periodo di silenzio fra noi, a causa di un'incomprensione a livello professionale, ma fu Giovanni Fiandaca che ci fece rincontrare quando entrambi eravamo stati nominati nella Commissione per l'Abilitazione Scientifica nazionale, in una colazione presso un bar vicino all'appartamento che Enzo abitava insieme alla moglie Andreina ed al figlio Tancredi.

Fu come se quel periodo di silenzio non fosse mai esistito, perché riprendemmo subito i nostri rapporti e cominciammo questa esperienza nuova di commissari per l'Abilitazione Scientifica nazionale, che fu, per l'appunto, la

prima in Italia, ove Enzo, come Presidente - e a dispetto di malevoli dicerie, nonché di ricorsi “strumentali” - si comportò sempre come un *primus inter pares*, mai imponendo il Suo punto di vista, ma essendo sempre pronto al dialogo con gli altri commissari.

Nell'ultimo periodo della Sua vita era già indebolito ed io, seppure con grande sofferenza interiore, spesso andavo a pranzo con Lui in un ristorante vicino al Suo studio ed alla Cassazione, ove però assistevo progressivamente al Suo peggioramento, tant'è che Lo aiutavo, affettuosamente, sempre più spesso a mettersi e togliersi il cappotto. La mente era sempre lucida e ficcante, parlavamo di tutto e, in particolare, di politica, che è sempre stata una Sua passione, essendo Egli stato anche, in passato, membro della Assemblea nazionale del Partito Socialista italiano, ciò che ulteriormente ci accomunava, perché provengo da una famiglia caratterizzata dalle stesse tendenze politiche. Il giorno del funerale la chiesa non era molto piena, ma era caratterizzata dalla presenza di tutti i suoi allievi più cari, da alcuni suoi clienti, come l'ex sindaco di Roma, Ignazio Marino, che Enzo era riuscito a far assolvere - in qualità di suo difensore - ed ove il figlio di Giovanni Fiandaca lesse una commovente lettera di commiato, scritta dal padre. Lì ho rivisto la moglie Andreina ed ho conosciuto personalmente il figlio e ciò che mi ha colpito è che Tancredi, invero timido ed in quel momento molto attaccato alla madre, somigliasse straordinariamente ad Enzo, più biondo, ma con la stessa corporatura, tant'è che gli chiesi se anche lui, come il padre, era un buon giocatore di *football*, ma mi rispose di no, con un accenno di sorriso.

A queste osservazioni aggiungerei, a livello più strettamente scientifico, anche la monografia, rimasta in edizione provvisoria, sulla *Pena pecuniaria*, Catania, 1984, in cui il pensiero di Enzo era comunque antesignano, perché trattava anche del modello “a tassi giornalieri”, poi introdotto in Italia, seppur solo per le persone giuridiche, con il d.lgs n. 231 del 2001, libro anch'esso frutto delle esperienze maturate all'Istituto *Max Planck*, che costituisce una comune esperienza di tanti di noi penalisti, giovani e meno giovani, e che Enzo ed anche io abbiamo sempre considerato un periodo pure di tipo vagamente *bohémienne*. Va, infine, menzionata la Sua ultima opera, frutto del maturato scetticismo nei confronti del diritto penale *post-moderno*, cioè l'*Illusione penalistica*, Milano, 2004, e ciò per limitarsi alle monografie a firma Sua esclusiva³.

³ Con ciò, però, non intendiamo certo dimenticare l'importante volume scritto con Ettore GALLO dal titolo *Delitti contro l'ordine costituzionale*, Bologna, 1984, maturato proprio durante la lotta contro il fenomeno terroristico e, come ricorda Emilio Dolcini, “condotto con grande attenzione per i principi

Grazie Enzo, per tutto ciò che ha rappresentato il Tuo insegnamento di scienza e di vita, perché considero Te e Giovanni i miei “fratelli maggiori” e, come si suol dire in questi casi, Ti sia davvero lieve la terra.

dello Stato di diritto”; nonché MUSCO (con la coll. di MASULLO), *I nuovi reati societari*, 2^a, Milano, 2004; MUSCO-ARDITO, *Diritto penale tributario*, 4^a, Bologna, 2021.